

UN LIBRO IN RETE

La morte del prossimo

Giulio Einaudi Editore

Luigi Zoja

autore del libro

Maurizio Mazzetto

sacerdote

Luigi Zoja

La morte del prossimo



Ama Dio e ama il prossimo, diceva il comandamento. Ma già per Nietzsche Dio era morto. E il prossimo? Nel mondo pre-tecnologico la vicinanza era fondamentale. Ora domina la lontananza, il rapporto mediato e mediatico. Il comandamento si svuota. Perché non abbiamo più nessuno da amare.

introduce e coordina

Andrea Pozzan

guanxinet

venerdì 11 giugno 2010 ore 20.30

PALAZZO FESTARI - Corso Italia n.63 - Valdagno (VI)

IN UN MONDO TECNOLOGICO DOVE DOMINA IL RAPPORTO MEDIATO E MEDIATICO,
IL COMANDAMENTO SI SVUOTA: NON ABBIAMO PIU' NESSUNO DA AMARE

Per millenni, un doppio comandamento ha retto la morale ebraico-cristiana: *ama Dio e ama il prossimo tuo come te stesso*. Alla fine dell'Ottocento, Nietzsche ha annunciato: *Dio è morto*.

Passato anche il Novecento, non è tempo di dire quel che tutti vediamo? *È morto anche il prossimo*.

Abbiamo perso anche la seconda parte del comandamento perché sappiamo sempre meno di cosa parla. «Il tuo prossimo» è una cosa molto semplice: la persona che vedi, senti, puoi toccare; sia la Bibbia che i Vangeli sinottici non indicano un prossimo astratto, ma il tuo prossimo: quello che ti sta vicino, su cui puoi posare la mano.

La vicinanza è sempre stata fondamentale. Per questo l'avvicinamento era protetto da riti quasi sacri: il passaggio dal «lei» al «tu», quello dalla stretta di mano all'abbraccio. Spesso gli immigrati ci fanno paura perché, parlando male la nostra lingua, danno subito del tu: sembrano invadenti, vengono troppo vicino. Col XXI secolo la lontananza e i rapporti mediati dalla tecnica prendono il sopravvento: così la ricerca di intimità si riaffaccia in forme contorte. Il bisogno di vicinanza, represso, si traveste di sessualità, o di altri impulsi formalmente permessi.

La globalizzazione - e la fine delle diffidenze della Guerra Fredda - favoriscono la solidarietà con persone lontane. Questo amore per il distante sembra promosso anche dalle comunicazioni elettroniche e dai viaggi più facili. Ma quello che amiamo così è spesso un'astrazione, e chi ne paga il prezzo è l'amore per il prossimo richiesto per millenni dalla morale giudaico-cristiana.

Come in un circolo vizioso, questa tendenza si salda con l'indifferenza per il vicino prodotta dalla civiltà di massa e dalla scomparsa dei valori tradizionali. E come nel momento in cui Nietzsche proclamò la "morte di Dio", siamo alla soglia di un territorio radicalmente nuovo. Dove la morale dell'amore non è più possibile per mancanza di oggetto.

“La morte del prossimo” è un'analisi profonda, intelligente, di uno psicoanalista che sa uscire dalla stanza della terapia per osservare il mondo con gli occhi allenati di chi sa, per arte e per mestiere, cogliere i movimenti profondi della psiche. E' un testo che fa riflettere, fa ripensare agli eventi politici, economici, sociali, che abbiamo vissuto negli ultimi decenni, attraverso una chiave di lettura che aiuta a scendere al di sotto della superficie, uscendo da stereotipi e luoghi comuni, per cogliere i nessi tra mente individuale e mente collettiva.

Luigi Zoja, psicoanalista di fama mondiale, è stato presidente dell'Associazione Internazionale di Psicologia Analitica e ha vinto due Gradiva Award. I suoi ultimi libri sono “Il gesto di Ettore. Preistoria, storia, attualità e scomparsa del padre” (2000), “Storia dell'arroganza. Psicologia e limiti dello sviluppo” (2003, 2010), “Giustizia e Bellezza” (2007) “Contro Ismene. Considerazioni sulla violenza” (2009). Parteciperanno alla serata: Maurizio Mazzetto, sacerdote, che porterà la sua testimonianza di impegno civile, sociale e religioso, e Andrea Pozzan, del network guanxinet, professionista nel campo delle risorse umane e “filosofo non praticante”, che coordinerà la serata.